



Domani sera
nel Giardino
della Memoria
il suggestivo
lavoro dei
fratelli Boltanski
e di Krawczyk

Musiche per Ustica



LA MEMORIA
Il relitto
dell'aereo
ricostruito
al Museo della
Memoria. A
fianco, l'artista
Christian
Boltanski

Se una verità senza luce si riflette in 81 specchi neri

ANNA TONELLI

Una sinfonia di note per «gente di molto valore», quelle anime sospese tristemente nel limbo, in attesa di una verità che fatica ad emergere dalle nebbie di politiche miopie responsabili. Si ispira al quarto canto dell'Inferno il concerto che domani sera animerà il Giardino della Memoria, nel 31esimo anniversario della strage di Ustica. Musiche avvolte attorno a quel «cieco mondo», incontrato da Dante nel primo cerchio, che ricordano le ferite di chi (e sono tanti) è ancora alla ricerca di giustizia. Un mondo circondato da 81 specchi neri («Miroir noir», a titolare la serata), realizzati da Christian Boltanski per il Museo della memoria, riflesso di un passato che non ritorna, ma anche di un buio che con-

tinua a non trovare la luce della verità.

Ecco allora che i suoni di Franck Krawczyk daranno corpo alle parole dei «Limbes» di Luc Boltanski, fratello di Christian, evocati dalla Divina Commedia, af-

Si ispira al quarto canto dell'Inferno il concerto che rievcherà dolori e memorie della strage

fiancate alle poesie di Rimbaud e Schiller. Su un tappeto sonoro che passa da Beethoven a Schubert si poggiano le voci del quattro cori (Ecletica, Arcanto, Athena e Kommos, coordinati da Giovanna Giovannini) e delle voci recitanti di Julien Gaillard e Margherita Trefoloni, che alternano passi

classici e contemporanei. Versi ora tristi e malinconici, ora veementi e polemici, che ben si adattano a una ricorrenza che non vuol essere retorica.

Dopo le polemiche sulla censura dei depliant del Museo di Ustica e l'ennesima riproposizione politica di interrogativi già sciolti dalle indagini della magistratura, il ricordo di Ustica continua a dilaniare le coscienze. «Se soffrire vuol dire sperare la fine/eppure aspettare. Cosa? Forse l'attesa», scrive Boltanski in una delle strofe dei «Limbes». Mai come in questo caso, la poesia è memoria, la memoria impegno, l'impegno un dovere. Il concerto per due spazi, quattro cori e due voci recitanti, voluto ogni anno dall'Associazione Parenti delle Vittime come momento intimista di riflessione, è ripetuto in due orari, alle 21 e alle 22.30 (in replica anche martedì, alla stessa ora).

Il 27 giugno però non è l'unico giorno per occupare di «senso» il Giardino della Memoria di via di Saliceto. Per tutta l'estate è in programma un calendario di iniziative che parte il 7 luglio con «Arte Memoria Viva», una rassegna dei «Teatri della Memoria», curata da Cristina Valenti, con cinque progetti realizzati dai bei nomi della ricerca: Ascanio Celestini in «La fila indiana», i finalisti del Premio Scenario per Ustica, Maria Paiato nei panni di «La Maria Zanello», la compagnia M'Arte Movimenti d'Arte con «La signora che guarda negli occhi», la Compagnia Scimone Sframeli con «Il cortile». Si chiude il 10 agosto sfidando le stelle con la notte delle parole scelte da Niva Lorenzini, che unisce passato e presente mischiando le liriche classiche con le rime di tre giovani autori quali Alessandra Cava, Sara Ventroni e Carlo Cuppini.

Pagina 13

